



La Lega da sempre in prima fila contro tutte le Gomorra del Paese

Maroni: anti-racket nel pacchetto sicurezza

È passato solo un giorno dalla storica sentenza d'appello che ha confermato 16 ergastoli per altrettanti camorristi del clan dei Casalesi quando, ieri mattina, la Fai, la Federazione Antiracket Italiana, ha celebrato il suo VII Convegno. Una coincidenza, senza dubbio, che diventa però anche un simbolo per la lotta contro le mafie.

GARIBALDI A PAG. 4

Le nuove regole contenute nel disegno di legge

Maroni: «Più forte che mai l'impegno contro le mafie»

IVA GARIBALDI

ROMA - È passato solo un giorno dalla storica sentenza d'appello che ha confermato 16 ergastoli per altrettanti camorristi del clan dei Casalesi quando, ieri mattina, la Fai, la Federazione Antiracket Italiana, ha celebrato il suo VII Convegno.

Una coincidenza, senza dubbio, che diventa però anche un simbolo per la lotta contro le mafie. Ospite d'onore **Roberto Maroni** che occupa il posto centrale tra gli oratori. Non c'è alcuna piaggeria ma il riconoscimento al ministro dell'In-

terno per aver letteralmente inventato il commissario antiracket nell'ormai lontano 1994, all'epoca in cui, come oggi, era titolare del Viminale. «Una struttura importante» rievoca Maroni che, guardando al presente, annuncia pure di vedere con favore l'inserimento nel pacchetto sicurezza della norma che rende obbligatoria la denuncia nei casi di tentata estorsione.

Le sanzioni, per chi non denuncia, non dovrebbero essere penali ma di tipo amministrativo. «Su questo argomento - dice Maroni ri-

ferendosi all'obbligo di denuncia - non tutte le opinioni mi sembrano convergenti. Non sono pregiudizialmente contrario rispetto alla nor-



ma se gli esperti dicono che può essere utile alla lotta alla mafia». E per dare concretezza all'annuncio, il ministro ha proposto un incontro la prossima settimana con il procuratore **Piero Grasso** e il presidente della Fai, **Tano Grasso** per formulare gli emendamenti «affinché - sottolinea Maroni - possano essere presentati al disegno di legge in discussione da giovedì prossimo al Senato».

Il titolare del Viminale ha pure voluto ricordare che comunque il pacchetto sicurezza, sia il decreto, sia il disegno di legge, saranno approvati entro il mese di luglio. Ma alcune disposizioni più incisive contro la mafia nel disegno di legge già ci sono: «Bisogna colpirli nel patrimonio - sottolinea Maroni - e per questo i beni confiscati devono essere messi velocemente a disposizione della comunità. Non farlo è indice di debolezza da parte dello Stato». Tra le nuove regole già contenute nel disegno di legge, il ministro quindi ha ricordato «la custodia gratuita da parte delle forze di polizia dei beni mobili sequestrati alla mafia» e «la competenza ai pre-

fetti per le assegnazioni veloci dei beni confiscati». Certo non basta questo a sconfiggere le mafie. Maroni lo sa e mette in evidenza altri due aspetti: la necessità di strutturare in maniera più organica le forze sul territorio e l'applicazione stessa delle leggi. «Adeguare le strutture - dice - è un impegno che va portato a termine. Bisogna migliorare l'efficienza d'intervento. Avere cento caserme con due carabinieri oppure presidi che chiudono alle otto di sera non è la strada migliore. Sappremo potenziare la presenza sul territorio». Per quanto riguarda la magistratura, Maroni ha osservato che «ci sono esempi buoni e altri cattivi come il caso di quel giudice che ha impiegato otto anni per scrivere le motivazioni di una sentenza». Poi abbiamo esempi eccellenti come la magistratura di Napoli che in tempi record ha confermato l'ergastolo ai Casalesi. È la dimostrazione che lo Stato c'è e interviene in maniera quotidiana».

Tutto questo non basta e non serve se non c'è la collaborazione della gente. È un concetto che il ministro ha

ribadito più volte: «Tutto questo è vano - insiste - se non c'è risposta dalla società civile. Una risposta che arriva attraverso un 'no' forte a chi viene e chiede di pagare il pizzo. Negli ultimi dieci anni questa coscienza si è largamente diffusa. E la strada vincente è infondere la cultura della legalità: per questo è utilissimo rendere noti i nomi di chi denuncia. Queste iniziative noi le sosteniamo: io, Mantovano, Marino e tutte le persone che lavorano con me saranno non solo alleati ma anche amici dell'associazione in questa guerra contro la mafia per il vivere civile». E sulla questio-

ne dei costi Maroni assicura che «seppure la Finanziaria ha ridotto i soldi al ministero dell'Interno ci stiamo già organizzando - assicura - affinché nemmeno un centesimo sia sottratto dal capitolo contro la criminalità. È questo il mio impegno. Spero comunque che il Parlamento ci riservi, nella sua suprema saggezza, un trattamento migliore rispetto agli altri ministeri». In ogni caso, ha aggiunto «ci stiamo affrettando, abbiamo ancora cinque o

sei mesi di tempo. La misura del taglio ai ministeri è giusta perché il costo della pubblica amministrazione va ridotto, ma si dà ai singoli ministri la responsabilità di riorganizzare il ministero con meno risorse, il che significa renderlo più efficiente». «Per noi - ha proseguito Maroni - è un taglio rilevante che però non ci spaventa, è una sfida che va raccolta: in cinque mesi riorganizzeremo l'attività del ministero, ci sarà un nuovo modello di organizzazione sul territorio».

Il ministro: «Non un centesimo sarà tolto alla lotta contro la criminalità. Colpire i mafiosi nel patrimonio, i beni confiscati siano subito messi a disposizione della comunità»